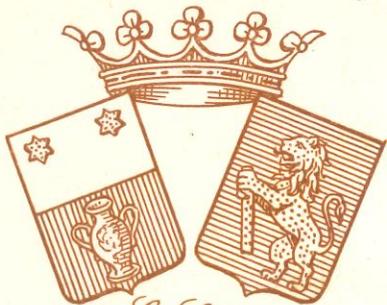




P I A
DE' TOLOMEI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2981
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

2906



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2981
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

**PIA
DE' TOLOMEI**

Tragedia lirica in tre parti

DA RAPPRESENTARSI

**IN LUCCA
NEL R. TEATRO DEL GIGLIO**

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA EC. EC.

E DUCA DI LUCCA

nell' estate in autunno 1837



Lucca

Presso G. Rocchi stampat. dei R.R. Teatri

Personaggi

NELLO Della Pietra
Sig. Giorgio Ronconi
PIA, sua moglie
Sig. Eugenia Tadolini
RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia
Sig. Letizia Sudetti
GHINO degli Armieri, cugino di Nello
Sig. Napoleone Moriani
PIERO, solitario
Sig. Stanislao Demi
BICE, damigella di Pia
Sig. Paolina Rovaris
LAMBERTO, antico famigliare de' Tolomei
Sig. Domenico Raffaelli
UBALDO, familiare di Nello
Sig. Alessandro Giacchini
Coro di Damigelle, Familiari di Nello, Guerrieri
Guelfi, Guerrieri Ghibellini, Romiti.
Comparsa di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini,
Scudieri di Nello, Servi di Nello
L' avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze
di Siena, quindi nella Maremma Toscana.
L' epoca è dell' anno 1260

Poesia del sig. Salvatore Cammarano
Musica del sig. Cav. Gaetano Donizzetti

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella
a destra mena alla stanza da letto: altra porta
nel fondo, dietro la quale un verone, che
risponde sul giardino.

Familiari di Nello.

Coro

1. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il cielo,
Quando ravvolto nel suo mantello,
Segreto messo giunse al castello.
2. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Nello il consorte quell' uomo invia?
1. Lo accolse Ubaldo
2. Ei viene appunto!

SCENA II.

Ubaldo e detti.

1. Di, quel messaggio?..
2. Dal campo è giunto?
1. Reca novelle tristi, o felici?
2. Parla
2. Disvela!..
Uba. Udite, amici.
A voce bassa, ed in tuono misterioso

Nè Pia, nè quanti le son dappresso
Denno contezza aver del messo.
Crudel mistero colui m' apprese

Gli altri vorrebbero interrogarlo
Sol debbe a Ghino esser palese.
V' allontanate.

Coro Fatal messaggio!
Fra noi tremendo egli apparì!...
Qual di cometa sanguigno raggio,
Che di spavento la terra empì. *si dileg.*

SCENA III.

Ghino e detto

Uba. Signor, giungi opportuno.

Ghi. Il mio sospetto
Forse?

Uba. Divien certezza.
Sorpresi un foglio.

Ghi. Di tue cure, Ubaldo,
Premio condegno avrai.

Uba. gli porge uno scritto ed egli legge

„ Quando sepolto
„ Fia nel silenzio della notte il mondo,
„ Inosservato per la via del parco
„ A te verrò: l' assenza
„ Del tuo sposo aborrito a me concede
„ Di vederti con gioja, e tal mercede
„ Soffrir mi fa la vita. „ O Pia mendace!
Ove il rigor, l'austera
Virtude ov'è, che rampognar ti fea
L'amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna,
Separati ne avesse

Quella tremenda eredità degli avi,
La vendetta, il furor, nè ghibellino
Talamo accolta chi nascea di Guelfi,
Che tanto sventurato
Or non sarei, nè vinto e lacerato
Da rimorso infernal, d'un mio congiunto
La sposa amando!

Uba. E che risolvi, o Ghino?

Ghi. Chiesi vederla... Oh! se repulse ardisci
Oppormi ancor, paventa...

Un detto mio ti perde... Ove trascorro!...

Ah! ne morrei da fera doglia oppresso...

Uba. E tanto l'ami ancor?

Ghi. Più di me stesso.

Non può dirti la parola

Qual desio m'incalza e punge....

La speranza che s'invola

Nuove fiamme al foco aggiunge.

Pia m'aborre, Pia mi fugge...

Ma non fugge dal mio cor.

Ah l'incendio che mi strugge

E' delirio, e non amor.

SCENA IV.

Bice, e detti.

Ghi. Ebben?

Bic. Venirne davanti a lei

Più non ti lice.

Ghi. Chi a me lo vieta?

Bic. Pia.

Ghi. La cagione?

Bic. Saper la dei.

- E Nello anch' egli potria ...
Ghi. T' acqueta .
 Troppo dicesti !
Bic. Nel mio linguaggio
 Ella ti parla: pensavi, e trema. *parte*
Uba. Muto rimani a tanto, oltraggio !
Ghi. Non ha favella un'ira estrema .
Dopo un mom. di rifless. rende il foglio a Uba.
 Rechi all' infida ignoto messo
 Quel foglio ...
Uba. Intendo: riposa in me .
Ghi. Al campo io volo ... e Nello, ei stesso
 Udrà qual onta costei gli fe .
 Miolesti sventurato?
 Sventurata sarai meco ...
 I miei pianti avranno un eco,
 Il mio duol vendetta avrà .
 O mio core, o cor sprezzato ,
 Gemi indarno in questo petto
 Dei bandir qualunque affetto
 Che somigli alla pietà .
Uba. Sì, tu fosti provocato ...
 Saria stoltà la pietà. *partono insiem.*

SCENA V.

- Bice e Lamberto*
Lam. „ Surse la Pia?
Bic. „ Surse anzi l' alba, e parmi
 „ Più dell' usato ancora
 „ Gemente, irrequieta .
Lam. „ Il suo cordoglio
 „ Pur troppo è giusto! d' esecranda pugna

- „ Il dì s' appressa: per lo sposo insieme,
 „ E pel fratello, armati
 „ L' un contro l' altro, e di vendetta ardenti,
 „ Ella tremar dovrà !
Bic. „ Malvagia etade ! ...
 „ Di sangue cittadin grondar le spade
 „ Vedrem ancor !
Lam. „ Di Nello
 „ Fu prudente consiglio
 „ La sposa allontanar dal suo palagio,
 „ Che scopo sia di militar licenza,
 „ Se la tremenda oste di Flera irrompe
 „ Nella cittade .
Bic. „ E questa Rocca, antico
 „ De' Tolomei retaggio,
 „ Scampo sicuro estimi tu ?
Lam. „ Fu dessa
 „ Inespugnabil sempre .
 „ Lo sventurato genitor di Pia ,
 „ Quando funesta ardea gara civile ,
 „ Qui ricovrò da Siena, e l' ira ostile
 „ Respinse a lungo; ma consunto alfine
 „ Ogni alimento, per segreto calle
 „ Egli getta involontariamente uno sguar-
 „ do sulla parete in fondo
 „ Fuggì, sull' Arno raggiungendo i figli
 „ Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia
 „ Tuttor qui m' ebbi solitaria stanza ...
Bic. „ Ver noi la Pia s' avanza .
Lam. „ Io mi ritraggo... Alle sue donne accanto
 „ Libero sgorghi dell' afflitta il pianto .
Parte per fondo

SCENA VI.

*Pia, Damigelle e detta**Dam. invitando la Pia a sedere presso
il verone*

Qui posa il fianco. E' vivida

Ques' ora del mattino,

Imbalsamata è l'aura,

Che move dal giardino:

Di vaghi fior smaltato

Ve' come ride il prato,

Qui tutto spira e parla

Celeste voluttà . . .

(E' vano! A confortarla

Uman poter non v' ha!)

Pia A voi son grata . . . ma non è quest' alma
Più di gioja capace. *Sorgendo smaniosa**Bic.* „ Almen di calma

„ Lo sia . . .

Pia „ Trista per me funerea luce

„ Il sol diffonde, e l'universo piange!

Bic. Misera!*Pia* In cor se mi leggesti, o Bice,

Del mio stato infelice

Maggior pietade avresti! . . .

(Oh incertezza crudel! . . . Giunger dovea

Pria del giorno l' avviso . . .

Al suo fuggir, compro dall' oro, e forse

Un ostacolo insorto? . . .

Della torre il custode

Potria con empia frode

Tradirmi? . . . Ah! no, che di Rodrigo ei stesso

Mi fe l'arcana prigionia palese,

Eppur, d' onde l' indugio? Ah! ch' io mi perdo!

E fra tante dubbiezze, in cui smarrita

E' la ragion nel core.

Certo! ah certo soltanto è il mio dolore!

O tu che desti il fulmine,

Che al nembo il fren disciogli,

Le mie dolenti lacrime

La tua pietade accogli . . .

Quell' innocente vittima

Salva, e conduci a me.

No, tu non puoi respingere

Chi fida in te, buon Dio . . .

Il voto che fra i gemiti

Al tuo gran soglio invio,

E' puro come gli angeli

Che stanno in ciel con te.)

Bic. (Geme tuttor la misera! . . .)*Dam.* Calma per lei non v'è!)

SCENA VII.

*Lamberto e dette**Lam.* *Pia* . . . *Traendola in disparte**Pia* Che fu? . . . smarrito in volto

Sei Lamberto! . . .

Lam. M' odi. *Sottovoce**Pia* Ascolto*Lam.* Tra le querce . . . accanto al rio . . . c. s.

Dove il parco è più solingo,

Accostarsi a me vegg' io

Un uom tacito e guardingo . . .

Ei gettandomi dappresso.
 Questo foglio, in tuon somnesso
 Di recarlo a te mi dice,
 Quindi fugge al par d' un lampo.
Pia prende il foglio, e l' apre
 (Le sue note... Me felice!...)

Dopo aver letto

Tolto è omai qualunque inciampo!...)

Lam. (Il tormento a lei dà tregua!)

Osservando il cambiamento nel volto di lei

Pia (Qui fra poco il rivedrò...)

Bic. (L' atra nube si dilegua.)

Dam. Che la fronte a Pia velò!)

Pia. (Di pura gioja in estasi
 E' l' alma mia rapita!...
 A lui dirò: sei libero,
 Io ti salvai la vita...
 E amplessi, e baci, e palpiti
 Confonderemo intanto...
 E versem quel pianto
 Che di dolor non è!)

Bic. Lam. Dam.

(Ella cessò dal pianto!)

(Al ciel ne sia mercè.) *Pia si ritira a destra; gli altri dall' opposto lato*

SCENA VIII.

Interno del padiglione di Nello.

Nello

Giurai svenarlo, ch' egli ardi col sangue
 De' miei congiunti violar la pace
 Da noi giurata, quando a Pia mi strinse

Sacro legame. Or della morte il ferro
 Gli sta sul capo, e gemo!
 „ Gridato fu dal militar Consesso
 „ Nemico della patria... era concesso
 „ Al mio pregar soltanto,
 „ Che nel segreto carcere la scure
 „ Tronchi sull' alba il procelloso corso
 „ Di sua fatal giornata.
 Almen la sventurata
 Pia, che l' ama cotanto, il fine acerbo
 Non udrà del fratello...
 Qualcun s' appressa...

SCENA IX.

Ghino, e detto.

Ghi. Nello?

Nel. Ghino!... tu qui!

Ghi. Mi tragge

Alta cagion.

Nel. Sembri agitato!...

Ghi. E' vero...

A palesarti orribile mistero,

A trafiggerti il petto

Io venni.

Nel. Ogni tuo detto

Mi fa tremar!

Ghi. Tu n' hai ben donde! -- Pia.

Nel. Qual nome profferisti!... e qual mi turba

Nero sospetto!... No... spirito d' averno

Lo desta in me... Soccorri *abbandonandosi*

Al tuo fratello, dimmi *fra le braccia di Ghi.*

Che fida è la consorte...

Sgombra, deh! sgombra il mio spavento estremo.

*Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo,
e rimane in silenzio.*

Oh silenzio funesto!.. Io gelo!.. io tremo.

E' men fero; è meno orrendo

Il silenzio della tomba.

Il mio dir fia più tremendo.

Ghi. Ahi!.. la morte in cor mi piomba!

Nel. Infelice!

Ghi. Omai favella.

Nel. Sei tradito!

Ghi. Il ver dicesti?

Nel. Ah pur troppo!

Ghi. Io fremo!.. Ed ella?..

*Nel. Ella... *esitante**

Ghi. O Ghino a che t'arresti?

Nel. E' un' infida.

*Ghi. L'onor mio?.. *tremante d'ira**

Nel. D'atra macchia ricopri!

Ghi. E il tuo fulmine, gran Dio,

Nel. La spergitura non colpì?

Cade sur uno scabello. Pausa

Parea celeste spirito

Sorgendo e con tutta l'effusione del dol.

Ascoso in uman velo!...

Per me quel riso angelico

Schiudeva in terra il cielo!...

Il disinganno è giunto!

Tutto distrugge un punto!...

Il viver mio di lagrime

Sorgente omai si fè!

*Ghi. (Seppi nel cor trasfondergli
Parte del mio veleno:
Le mie gelose furie
Squarciano pur quel seno.
E' omai scoccato il dardo..
Ogni rimorso è tardo...
Gioja dell'alme perfide
Io già ti sento in me!)*

*Nello come colpito da rapido pensiero affer-
ra Ghi. per la destra affissandolo acutamente
in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l'a-
Tu mentisti: uu tanto eccesso (nimo altrui.*

No, quel cor non ha macchiato.

Ghi. Testimon sarai tu stesso

Dell' oltraggio a te recato.

Come il ciel di luce privo

Chiami al sonno ed al riposo,

Alla Pia verrà furtivo

Chi t' offende...

Nel. Con estremo fur. Andiam... Fui sposo!

Sol, che tardi... il corso affretta...

Cedi all' ombre...

Ah! m' odi ancor...

Ghi.

Più non odo...

Nel.

Almen...

Ghi.

Vendetta...

Nel.

Pria...

Son cieco di furor.

Ghi.

Del ciel che non punisce

Nel.

Qual uomo privo affatto di ragione.

Emenderò l' errore...

Già il mio pugnol ferisce,
De' rei già squarcia il core...
Le palpitanti vittime
Io premo già col piè.

Ghi. (Sei pago amor furente?
S' appresta orrendo scempio...
Le mie virtùdi hai spento,
M' hai reso un vile, un empio...
Gioisci, esulta, o demone,
E lei perdesti.. e me!) *Nel. esce*
furibondo, seco traendo Ghino per un braccio.

SCENA X.

Appartamenti di Pia. Notte, la porta del verone è chiusa.

Ubaldo, ed Armigeri dalla sinistra

Uba. Di Ghino il cenno udiste?
Ascosi fra le piante, ove la notte
Regna più densa, e scura,
Cautamente vegliate.
S' avvanzerà l' indegno a queste porte;
Accesso v' abbia, uscirne a lui sia morte.

Arra. Inoltriam fra l' ombre avvolti;
Niun ci vegga, niun ci ascolti.
Della notte col favor
Si tradisca il traditor. *Part. pel fondo*

Uba. serra il verone. e si ritira.

SCENA XI.

Pia dalla stanza da letto: ella reca un doppiere,
che lascia sur una tavola.

Tutto è silenzio. Un mormorio somnesso
Udir mi parve... Inganno

Fu del pensier, che vede
Perigli ovunque! Il tenebroso velo
Stese la notte... incalza
L'ora, e il fratello... *odesi battere leg-*
germente alla porta del verone.
Ah! giunse... il cor mi balza. *chiude*
la porta a sinistra, ed apre il verone.

SCENA XII.

Lamberto e detta

Lam. Ah Signora... *nella massima agitazione*
Pia Tu Lamberto!...

Deh! che fa?...

Lam. Si tende al certo
Un aguato... gente in armi
Si nascose... *Indicando dalla par-*
te dei giardini.

Pia Egli è perduto!
Lam. Donna!... il sangue fai gelarmi!...
Di?... Non oso... Hai tu potuto?...

Pia L' uom, che attendo, è mio fratello.
Lam. Egli!... al misero l' avello.
Si dischiude!... Tardi apprendo!...
Io potea...!

Pia Chi viene?...

Lam. E' desso.

SCENA XIII.

Rodrigo e detti

Rod. Pia...
Pia Qual fulmine tremendo!...
Rod. Che... *Lam. corre a chiudere il verone*
Lam. Respira: è salvo adesso.

Pia E fia ver? —
Lam. Segreta via,
 D' onde il padre un dì fuggia...
Pia Si accosta alla parete in fondo, e ri-
 mossa una parte della tappezzeria scopre un
 uscio segreto
Pia Oh! gioja!... Ne minaccia
 Gran periglio...

Rod. Che mai sento!...

Pia Esci

Lam. Ah! sì...

Pia Fra queste braccia
 Un momento, un sol momento
 Il fratel stringendo al petto
 Pianger deggio, e palpitar!...

Rod. Tanto duolo, e tanto affetto
 Mi costringe a lagrimar...

Pia Rod. Ah! ne tolse orrenda guerra. sempre
 l' uno in braccio all' altro.

L' adorato genitore!...

Cruda morte di dolore

Poi la madre c' involò!...

Sventurati! sulla terra

Solo il pianto a noi restò!

SCENA XIV.

I suddetti, e Nello di dentro

Nel. L' uscio dischiudi, o perfida.

Lam. Nello!...

Rod. Colui!...

Pia Non senti. Odonsi frequenti
 Va... colpi dalla porta a sinistra

Nel. Traditori!...

Rod. fremente di rabbia pone la destra
 sull' elsa, ma viene trattenuto da Lamberto.

Pia Affrettati.

Che indugi omai? che tenti?...

Rod. Egli osa provocarmi:

Io voglio...

Pia Ah! tu vuoi farmi

Spirar d' angoscia, o barbaro,

E di terror... Intanto soccorsa da

Lamb. ha condotto Rod. verso l' uscio segreto

SCENA XV.

Nello, Ghino e detti

Nel. Ch' io svevi

Entrambi... Prorompendo dalla porta
 spalancatasi con pugnale snudato

Pia; Ah! fuggi Rovescia il doppiere
 nel punto stesso, che *Nel.* entra.

Nel. Oh! rabbia!...

Ghi. Udaldo? Udaldo?

Lam. Vieni...

Di lei pietade... *Piano a Rod. ed*
uscendo con esso per l' uscio segreto,
che si richiude tosto.

Pia Orribile

Sul cor mi piomba un gelo!...

SCENA XVI.

Servi con altri doppieri, Ubaldo, Bice,
Uomini d' armi, Damigelle, e detti.

Nel. Fuggito egli è!...

Uba. Raggiungasi. *Uscendo pel*
 fondo cogli uomini d' armi 2

Nel. Mori... *scagliandosi per uccider Pia*

Ghi. T'arresta... *Disarmandolo cogli altri*

Bic. Dam. Oh! Cielo!

Pia. Sposo....

Nel. Il pugnol...

Bic. Deh! scostati...

Non vedi il suo furor?

Nel. Il mio pugnol rendetemi.

Pia Io muojo. *Cade tramortita*

Bic. Dam. } Qual terror!.. *Un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia, e l'adagiano sur una seggiola: il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito sollev. il suo petto. Nel. resta immob.*

Bic. Deh! calma le furie del core sdegnato.

Dam. Ah! tu della misera ben vedi lo stato:

L' orror, lo spavento de' sensi la priva,

Più spenta che viva d' innanzi ti sta.

Nel. Ah! come congiungere il cielo potea

Il volto d' un angelo ad alma sì rea,

Di tanto delitto macchiarsi quel core.

E' spento l' onore; più fede non v' ha.

Ghi. (Ahimè quell' anelito il core mi gela.

Sospesa una lagrima il ciglio mi vela

Hò l' alma commossa, la mente agitata,

Ancor dell' ingrata io sento pietà!)

Pia Non regge quest' anima in tanto periglio...

Un velo funereo ingombra il mio ciglio...

Fantasmì di morte intorno rimiro!...

L' estremo sospiro sul labbro mi sta.

SCENA XVII.

Ubaldo, Uomini d' armi, e detti

Uba. Quel codardo ne deluse!...

Rinvenirlo io non potei!

Nel. Ah! l' averno si dischiuse,

Per sottrarlo a colpi miei,

Per sottrarlo a' colpi miei...

Ghi, (D' ira avvampo!)

Nel. Svela, o Pia,

Come... d' onde il vil fuggia...

Tu da me la vita avrai,

Se di lui vendetta avrò.

Pia Io tradirlo? nõ giammai:

Mille volte pria morirò.

Nello nel medesimo furore, e volgendosi ad Ubaldo e suoi uomini d' armi.

L' empia eingete d' aspre ritorte,

Alle Maremme sia trascinata:

Lunga, crudele, tremenda morte

Ivi t' aspetta, o scellerata...

Vanne perversa... di te soltanto

Per maledirti mi sovverrò.

Ghi. (Ah! sciagurato! dove mi spiuse

Della vendetta l' empio desio.

L' astro del giorno per lei si estinse,

Ma più infelice di lei son io.

Tutta una vita trarrò nel pianto,

E di me stesso l' orror sarò!)

Pia Qual fera morte a me s' appresta!

V' è donna al mondo più sventurata?

Nella suprema ora funesta

Sarò da tutti abbandonata!...

Del pio ministro a me d'accanto
Suonar la prece io non udrò!

Uba. ed Uomini d'arme
Omai ne segui... è vano il pianto.
Il tuo destino cangiar non può.

Bic. Il ciel preghiamo, chè il ciel soltanto
Dam. All'infelice soccorrere può, *Ubaldo e gli*
Uomini d'armi traggono secoloro la *Pia*
Fine della parte prima

PARTE SECONDA

SCENA I.

Vecchia Sala d'armi nel Castello della Maremma
Ghino ed Ubaldo

Uba. Tu Ghino alle Maremme!

Ghi. Ah! di: la Pia?...

Uba. Geme fra quelle mura, e si distrugge
Per leuta febbre.

Ghi. Ho d'uopo
Vederla; Ubaldo, qui la traggi.

Ubaldo entra nella prigione di Pia
Ancora

Sull'adorato labbro
Sarà l'oltraggio e la repulsa? o vinta
Dalla sciagura?... Fra la speme ondeggio;
E fra il timor.

SCENA II.

Pia e detto

Pia Chi veggio!...

Ghi L'uom, che salvarti e vuole, e può.

Pia Tu!... Come?

Ghi. All'amor mio t'arrendi,
E pronta fuga...

Pia Taci,
Lingua d'averno... Chi son io scordasti?

Ghi. E chi sei tu? *con disprezzo*

Pia La sposa
Di Nello. *Dignitosamente*

Ghi. Infida sposa.

Pia Io!...

Ghi. Non tradisti

Il tuo dover, l'onore?...

In quella orribil notte un seduttore

Non accogliesti?...

Pia Ciel!... Che dici!... Accolsi

Rodrigo, il fratel mio...

Ghi. Donna... fia vero!...

Pia Crudele inganno... Ah! dunque
Spergiura anch'ei Nello m'estima? E quanto

Credei furor di parte,

Era gelosa rabbia!... Il fosco nembo,

Che intorno a me ruggia,

Sparisce!

Ghi. Abbassa la fronte, e rimane alquanto
silenzioso, come persona che medita a qual

Odimi, o Pia; *partito attenersi*

Per sempre dai viventi

Di Nello un cenno ti separa, e Nello

Sveller giurò dalla sua fronte i rai

Anzi che più vederti. Ubaldo è schiava

Del mio voler: tu sei

Già nella tomba; dalla tomba Ghino
Sol può sottrarti, ed egli
T'offre il suo core . . . o morte . . .

Pia Iniquo! . . .

Ghi. Scegli.

Pia Morte, o colpa? Tu ben sai
La mia scelta.

Ghi. Forsennata! . . .

Scegli? . . .

Pia Morte.

Ghi. Ah! tu morrai

Dalle genti abbinata . . .

E l'infamia un negro velo

Sul tuo nome stenderà . . .

Pia Benedetta e pura in cielo

Il Signor m' accoglierà.

De' miei giorni tronco il corso

Fia tra poco . . . ah! pensa, o Ghino,

Quale in cor ne avrai rimorso!

Ghi. (Ahi tormento! . . .)

Pia Errar vicino

Uno spettro ti vedrai . . .

Il mio spettro! . . .

Ghi. Taci . . . (Ahime!)

*Ghino è raccapricciato: Pia cangia il tuo-
no severo in quello della più commovente pre-
ghiera giungendo le palme, e cadendo genu-
flessa innanzi a lui.*

Pia Deh! ti cangia . . .

Ghi. Ciel! . . . che fai? . . .

Tu prostrata innanzi a me!

Pia Ti muova il gemito dell' innocente..

La prece ascolta di un cor morente.

Sorga del fallo in te l' orrore,

Rendimi, ah! rendimi vita ed onore . . .

E la tua colpa fia cancellata,

Ed io col cielo perdonerò .

Ghi. (Mi scende all' anima il suo lamento

A ragionarvi di pentimento!

Potrei lasciarla fra le ritorte,

In braccio a lunga, terribil morte,

E senza colpa disonorata? . . .

No, tanto perfido il cor non ho.)

Pia Ah! nel tuo seno atroce

Non giunge la mia voce! . . .

Addio... *Avviand. alla sua prigione*

Ghi. T'arresta... *Nell'estrema commoz.*

Pia Oh giubilo! . . .

Veggio negli occhi tuoi... *Ghi. cerca na-*

La mal frenata lagrima *scondere il volto*

In van celar mi vuoi.

Ghi. Donna . . .

Pia Perché t' arresti? . . .

Finisci . . .

Ghi. Ah! sì, viacesti . . .

Corro a squarciar le tenebre

D' inganno sì fatale . . .

Corro di Nello a spegnere

L'ira crudel, mortale . . .

Quindi a me stesso in core

Un ferro immergerò.

Pia Che dici! . . . qual furore! . . .

Ghi. Omai decisi . . . *Pia* Ah! no .

24
Ghi. Può la mia fiamma estinguersi
Col viver mio soltanto ...
Meglio è morir che vivere
In disperato pianto ...
Ah! sul mio freddo cenere
Spargi talvolta un fiore ...
A chi negasti amore
Concedi almen pietà .
Pia Sgombra sì nere immagini ...
A Dio solleva il core ,
E forza avrai per vincere
Un condannato amore .
Scosso dal reo delirio ,
Alla virtù rinato ,
Raggio del ciel placato
Il viver tuo sarà .

Ghi. parte: Pia si rende alla sua prigione

SCENA III.

Ubaldo

Egli viene dalla carcere di Pia, e ne rinchiude la porta. Si avvanza uno Scudiere, e gli porge un foglio, ed esce. Ubaldo legge
,, Divamperà tremenda oggi la guerra,
,, Ed io spento nel campo
,, Forse cadrò: non voglio
,, Che alla pena fuggir possa la colpa;
,, Quindi, se rivotato il cenno mio
,, Non è sin che biancheggia
,, L'alba del dì novello,
,, Mora la Pia, mora: lo impongo.-- Nello.
Resta cogitabondo qualche istante, poi vol-

25
ge uno sguardo dove entrò Pia, e si ritira dall' opposto lato.

SCENA IV.

Atrio d'un Eremitaggio: a traverso dell'intercolonio si veggono le incolte lande della Maremma. - La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo ed imperversa una tremenda bufera.

Piero ed altri Romiti

Tutti Il mugghiar di sì fera procella
Par del cielo funesta minaccia!
Par di Dio la tonante favella
Quando all'empio la colpa rinfaccia!
No, giammai più terribile guerra
Il creato sconvolto non ha! *si prost.*
Divo Spirto, il cui sguardo penetra
Ogni via degli abissi profondi,
Al cui cenno raggianti per l'Etra
L'ampio giro descrissero i mondi,
Ah! placato sorridi alla terra,
E del nembo l'orgoglio cadrà .

Piero sorgendo, e seco gli altri

Un calpestio di rapidi cavalli,
Fra il sibillar de' venti,
L'udito mi colpì. *Mettendosi presso*
la soglia con un fanale sospeso nella destra
Qualunque sia
Che dal furor di sì malvagia notte
Cerchi un asil, qui tragga
Il passo errante .

SCENA V.

Nello con seguaci, e detti.

Ncl. Piero .. *Pie.* Io non traveggo!

Nello!

Nel. Sconfitte dal nemico brando
Fur di Siena le squadre, e strascinate
Pel campo, entro la polve
Di Manfredi le insegne... Al mio castello
Movemmo, e l'orme nostre
Seguia dappresso un folto stuol repente
Di Guelfi... l'uragano, e la sorgente
Notte ad essi ne tolse. I giorni miei
Deggio alla fuga!... Oh rabbia!

Pie. Gli ardenti spirti acqueta.

Ed al voler t'inchina

Di lui, che a torto non punisce *Con grave acc.*

Nel. O vecchio,
Una parola onde fermi hai detta!

Pie. Di tua crudel vendetta
Il grido risuonò: viva sepolta
Fu la tua sposa. Io di quel core, o figlio,
I più riposti affetti
Conosco appieno. A me sovente aperse
Gl'interni suoi segreti
Quell'anima dolente. A me t'affida:
Rea di nefando eccesso
Non è la tua consorte.

Nel. Solo un istante dubitar vorrei
Dell'onta mia; darei
Per quell'istante mille vite. Ahi! cruda
Certezza ho della colpa!...
Pietà si viva di colei tu senti?
E pietade non hai de' miei tormenti?
si getta nelle bracc. di Piero con abband. di dol.
Lei perduta, in core ascondo

Una serpe... un dardo acuto...
Per me tomba è fatto il mondo;
Parmi il cielo aver perduto.
Ah! la perfida consorte
Io detesto.. ed amo ancor!..
D'ogni strazio, d'ogni morte
La mia vita è assai peggior. *Si ode uno*
strepito d'armi quindi un grido lamentevole.
Fragor di spade!.. *Pie.* Un gemito!..
Nel. Si corra...

SCENA VI.

Ghino, e detti. Egli è ferito mortalmente: si
avanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla
spada. *Tutti, tranne Ghino.*

O ciel!.. *Nel.* Tu, Ghino!..

Pie. e Coro Scena funesta, orribile!..

Ghi. Compiuto è il mio... destino...

Nel. Ahi!... *Ghi.* Mi svenò... drappello
Di Guelfi....

Nel. E d'onde?... *Ghi* O Nello....

Mi tragge... a... te benefica,

Celeste man... La Pia

Non è... non è colpevole...

Nel. Fia vero!.. E l'uom che ardia

Venir fra l'ombre avvolto?...

Ghi. Era... il fratel... *Nel.* Che ascolto!

Ghi. Lei salva... ed il mio... cenere

Non maledir... l'amai...

Fui dispregiato... e... perderla

Entro al mio cor... giurai...

Nel. O Pia... Malvagio.. *Mettendo la mano*

Pie. e Coro Arrestati... *sull' elsa*

Il ciel ti vendicò.

Ghi. Io muojo ... deh! perdonami ...

Pie. e Coro Signor ... *Supplichevola a Nello*

Ghi. Per...do... *La sua parola è tronca
dall' ultimo singulto: Nello protende la de-
stra sul di lui capo, in atto di perdono*

Pie. e Coro Spirò!

Nel. Dal mio ciglio è tolto un velo! ...

Si, Rodrigo ... in campo egli era! ...

Ed il foglio! ... ed ella! ... Oh cielo! ...

Mi seguite ... *Alla sua gente d' armi*

Pie. Ah! trista, e nera

E' la notte ... i nembri orrendi

Imperversano tutt'or ...

Qui soggiorna, e l'alba attendi ...

Nello come tocco dal fulmine

Nel. L'alba! ... l'alba! ... Oh mio terror!

*Preso da tremito convulso, e con pro-
rompimento di lagrime*

Dio pietoso, un cor ti parla

Pien d'angoscia, e di spavento ...

Tu soltanto puoi salvarla ...

Opra, o Nume, un tuo portento ...

Ah! quell' angelo d' amore

Serbi a me la tua pietà.

E l'inferno, che ho nel core,

Ciel di gioja diverrà.

Pie. (Onde in lui cotanto orrore! ...)

Coro (Qual arcan asconderà?) *Nello parte
precipitosamente, i di lui Guerrieri lo seguono*

Fine della parte seconda

PARTE TERZA

SCENA I.

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra
con spranghe di ferro.

*Pia seduta sur uno sgabello con la testa ap-
poggiat. ad una rozza tavola: ella è immersa in
torbido sopore, pallida n'è la fronte, difficil il re-
spiro, e sovente un tremore agita le sue membra
Uba. viene, rilegge tacitamente il foglio di Nel.
alza gli occhi alla fines. albeggia: egli traedalle
vesti un ampolla, e ne versa il licore entro una
tazza colma d'acqua, che sta sulla tavola.*

Uba. A questo nappo bevèrà tra poco

Il tuo labbro assetato, e dormirai

Ben altro sonno!

Pia Eterno Dio! *Con grido acu-
tissimo e balzando in piedi spaventata*
Respiro ...

Il mio pensier deliro

Creò nel sonno immagini feroci!

A questo sen pentito *Come riandando*

ciò che le parve in sogno

Il consorte io stringea... quando nel fianco

L' acciaio insidioso

Gl'immerse un Guelfo... a' piedi miei lo sposo

Cadde spirando: balenò sanguigno

Un infernal sorriso

Dell' omicida in volto ... ed era il volto

Di Rodrigo! Frattanto,

Spaventevole a dirsi!

La morta spoglia alto levossi, e forme

Vesti di truce demone!... Gli artigli
 Nell' uccisor figgendo,
 Mise un urlo tremendo,
 E con la preda si lanciò nell' imo
 De' spalancati abissi!... Orribil sogno!...
 Ah! la febbre cocente
 Più cresce!... atroce sete mi divora!...
La coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano; Uba. rimasto indietro fa un moto quasi involontario per trattenerla, ma ristà immantin. Piabeve.
Uba. (Meglio è penar brev' ora,
 E poi riposo eterno!
 Al di novello respirar più liete
 Aure mi fia concesso.)
Pia Ah! la pietade, o Ghino, *si abband. a sed.*
 L' ale impenni al tuo corso...
 E tu vieni, crudel, che amai cotanto,
 A rasciugar d' un infelice il pianto.
 Sposo, ah! tronca ogni dimora...
 Al mio sen, deh! vola, o Nello;
 Dimmi: t' amo .. ed all' avello
 Questo accento mi torrà.
 Ah! la Pia, se indugi ancora,
 Preda fia d' acerba morte,
 Ed al bacio del consorte
 Più risponder non potrà.

SCENA II.

Nello con seguaci, e detti
Nel. Pia? *Ancora dentro*
Pia La voce!... *Nel.* Sposa?.. *Pia?*.. c. s.
Pia Egli!... Ah! dunque i mici sospiri

Cielo udisti!.. *Uba.* (Ahime! che fia!...)
Nel. Non vaneggio!... tu respiri...
 Gioja immensa!... *Pia* Rea non sono..
Nel. Sì, m'è noto..il tuo perdono... *vuole inginoc.*
Pia abbracc. Al mio sen.. Gran Dio.. non reggo
 All' eccesso del contento...
 Tremo .. agghiaccio .. nulla veggo...
 Nello?
Nel. Pia!... *adagiandola sopra uno sgab.*
Pia Mancar mi sento...
Nel. è compreso da un atroce sospetto: i suoi
 occhi si rivolgono ad *Uba.* che in preda al
 suo terrore cerca di involarsi.
 Che facesti, sciagurato?
Uba. gettandogli ai piedi il di lui foglio
 Surse il di, nè rivocato
 Fu quel cenno...
Nel. Ebben?... *con orrenda ansietà*
Uba. Le porsi... *esitante*
Nel. Parla o crudo.. *odesi un procedere di passi*
concitati, e voci di spavento, che gridano
 I Guelfi!...
Nel. Parla.
Uba. Un veleno. *Nel.* alza un grido disperato
 SCENA ULTIMA
Rod seguito da una schiera di *Guelfi, e detti*
Rod. In tempo corsi
 A salvarti...
Nel. A vendicarla.
 Io la uccisi.
Rod. Che!... *Nel.* Nel seno
 Ella chiude un rio veleno...

Rod. Ah!... *scagliandosi per trucidare Nel.*
Nel. Ferisci.

Pia. *Raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo*
No... che fai? *do a' piè di Rodrigo*

Rod. Donna... *Pia.* Colpa in lui non è..
Sposa infida.. gli sembrai....

Un rival credeva...in te. *Rod.* *resta immobile atteggiato d'estremo dolore. Ella si volge ora allo sposo, ora al fratello nell'ambascia degli estremi aneliti*

Ah ! di Pia...che muore... e geme,
Se pietà...vi...scende in petto...
Fine all' odio... un santo affetto
L' alme vostre... unisca... ognor...
E per me... versate insieme...

Qualche... lagrima... talor... *Tutti piangono amaramente: la spada fugge di mano a*
Rod. Nel. *si precipita fra le braccia, ed una lagrima di gioja spunta negli occhi di Pia*

Or la morte... a cui... son presso...
Non ha duol... non ha spavento...
E' un sorriso... di contento...
E' del giusto... la mercè .
Da quel caro... e santo amplesso
Incomincia... il... ciel... per... me...

Rod. Pia !..

Nel. Consorte !.. *Ella spira fra le loro brac.*

Rod. Nel. Agli occhi miei
Fosco vel ricopre il dì !..

Coro Ella è spenta, ma per lei
Non la tomba, il ciel s' aprì !

FINE.

28543

